

**“Storia della mia gente”, di Edoardo Nesi, Bompiani  
Overlook  
Premio Strega 2011**

*“Immaginate un prodotto che per trent’anni non ha bisogno di essere cambiato. Immaginate un’azienda che fabbrica solo quel prodotto e, se soffre di un problema, è quello di non riuscire a produrne abbastanza per soddisfare un mercato così ampio e vitale da rendere trascurabile l’impatto della concorrenza. Immaginate di poter rimettere gli orologi sulla puntualità con cui le fatture venivano pagate a dieci giorni, nessuna contestazione, nessuna trattenuta per reclami ingiustificati, nessun fallimento, con assegni che ogni mattina arrivavano per posta dentro letterine quadrate color pastello.”*

Immaginatelo con uno spasmo di malinconia e seguite Edoardo Nesi nel suo viaggio dentro la sofferenza “da globalizzazione”, quello tsunami che si abbatte rovinosamente sul mondo ottimista della piccola imprenditoria, ma che coinvolge nel ciclone anche gli straniati cinesi approdati silenziosamente a Prato, come in tutta Italia, e non esclude l’evocazione onirica ma molto realistica di un conflitto di etnie.

Un libro che è un regalo alla “sua gente” e a quegli imprenditori che, come lui, hanno creduto e continuano ostinatamente a credere nel lavoro, gente che non sa bene *“dove stiamo andando, ma di certo non siamo fermi”*..

Chissà che davvero, in questo scombussolato e scombussolante mercato globale, come Nesi fa dire ad un suo personaggio, *“alla fine, in qualche modo, l’economia soccomberà a un atto dell’immaginazione”*.